

«Patti Smith, un'icona che subì anche contestazioni»

Goffredo Plastino sui concerti in Italia del 1979, di cui si avverte ancora il «Rumore rosso»

Il saggio

Francesco Mannoni

■ Nel 1979 i due concerti di Patti Smith a Bologna e a Firenze movimentarono la vita musicale dei giovani, della sinistra e no. A Firenze, dove ad ascoltarla erano in 70mila, ci furono anche proteste da parte di un gruppo che vedeva nella «sacerdotessa» del rock (ma anche «ammaliatrice, anarchica integrata, angelo della notte, antidiva» come la definirono molti giornali) una icona di primo piano. Un «florilegio di insulti» che - per lo scrittore e musicologo Goffredo Plastino, che alla cantante e a quei memorabili concerti ha dedicato il saggio «Rumore rosso» (Il Saggiatore, 306 pagine, 25 euro) - «lascia intendere che la società italiana di oltre quarant'anni fa vede in Patti molto più di un'altra rocker in tournée; che lei è riuscita in qualche modo a intercettare trasversalmente pulsioni e repulse, a suscitare voglie e avversioni».

La cosa strana è che dopo quei concerti la cantante deci-

se di ritirarsi dalle scene. Ritornerà ad esibirsi nel 1995. Ma colei per la quale «il rock'n'roll, al suo livello migliore, è una grande fonte di ispirazione, e mi piace ispirare la gente» tornerà spesso in Italia (comprese le numerose esibizioni nel Bresciano: in città a San Nazaro nel 2007 e in San Giovanni nel 2018, al Vittoriale nel 2003, 2007, 2012, 2015, 2018 e 2021, a Villa Fenaroli a Rezzato nel 2010...).

Plastino: il sottotitolo «Patti Smith in Italia: rock e politica negli anni settanta» precisa i contenuti della sua opera. Com'erano allora in Italia i rapporti fra rock e politica? Che tipo di trait d'union rappresentò Patti Smith?

Patti Smith era considerata «una del movimento», ne era un'icona culturale tra le più importanti. Anche gli autonomi vedevano in lei, in un certo senso, la rappresentazione musicale della loro politica. Allo stesso tempo Patti era amata dai giovani del Partito comunista italiano, e fu proprio il Pci a promuoverne, di fatto, i con-

certi di Bologna e Firenze del settembre 1979, il secondo proprio alla festa provinciale dell'Unità. Queste aree e organizzazioni si contendevano Patti, rivendicandone un'appartenenza più o meno esclusiva.

Quali furono i suoi reali contatti politici a Bologna? E per quali eventi di natura politica è ancora ricordata?

Prima del concerto del 9 settembre sembra che Patti abbia incontrato persone del movimento o di Autonomia, che le avrebbero chiesto di esprimersi contro il Pci che la stava «strumentalizzando» e di dichiarare solidarietà nei confronti degli intellettuali e dei militanti arrestati il 7 aprile, a causa del cosiddetto «teorema Calogero»; queste persone le avrebbero pure fatto vedere fotografie dei blindati inviati da Francesco Cossiga in città per reprimere le manifestazioni di protesta del marzo 1977, seguite alla morte di Francesco Lorusso. Da quello che riportano alcuni giornali Patti si sarebbe rifiutata di prendere posizione, e ciò è ancora ricordato in città. Per la verità, Patti dopo il concerto di Firenze dichiarò, in un'intervista che sarebbe poi andata in onda durante il telegiornale, che era necessario liberare tutti i prigionieri politici.

Chi la definì «frutto di depressione, nuovo razzismo, mancanza di sbocchi anche artistici»?

Questa critica al punk la espresse «Fronte Popolare», il settimanale del movimento

studentesco milanese, che comunque «salvava» i dischi di Patti. I punk italiani un po' la amarono e poi un po' la contestarono: soprattutto dopo «Easter» non sembrava più appartenere alla nuova scena. Patti comunque non aveva mai dichiarato di essere punk, anche se per un certo periodo ne era diventata la «regina». Molti altri giovani poi la conoscevano semplicemente come interprete e autrice di «Because the Night» e di «Frederick», uno dei successi dell'estate 1979.

Cantante commerciale e popolare o ispirata musa del rock? E oggi che tipo di icona è?

Tutte e due le cose, inevitabilmente. Per noi italiani è oggi una protagonista della cultura d'élite e di quella di massa. D'altra parte è lei stessa a dichiarare che da noi è amata in modo particolare, più intenso che altrove: ciò si deve anche ai due concerti del 1979, al rumore che da allora a oggi hanno generato. //



Aree politiche
e organizzazioni
se la
contendevano,
rivendicando
un'appartenenza
quasi esclusiva

La «sacerdotessa» del rock. Patti Smith, tra passioni e contestazioni